

Rassegna del 04/01/2014

SANITA' REGIONALE

04/01/14	Crotone	6 Tumori, presto i primi dati	...	1
04/01/14	Quotidiano della Calabria	7 Serra, ospedale senza futuro	Vellone Bruno	2
04/01/14	Quotidiano della Calabria	7 Al "San Bruno" le uniche sale operatorie a norma dell'Asp	B.v.	4
04/01/14	Quotidiano della Calabria	19 campanella, c'è l'accreditamento - Campanella, ok all'accreditamento	Cimino Laura	5

SANITA' LOCALE

04/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 I farmacisti confermano la serrata di martedì «Sull'orlo del baratro»	...	6
04/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Il sindaco: ecco la "città della salute"	...	7
04/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 È morto l'ex primario di cardiologia Primerano	...	9
04/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	15 Martedì farmacie chiuse Defilippo scrive alla città	R.c.	10
04/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	20 serve una nuova sede per le attività Avis	...	11
04/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	29 tecniche di primo soccorso al corso dell'Avis di Tropea	Pandullo caterina	12
04/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	24 "L'Ospedale? Lo rifacciamo noi" E il comitato applaude Magno	T.b.	13
04/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	24 Un sorriso solidale tra le corsie	Ranieri Vittorio	14
04/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25 Chiesa affollata per l'addio a Saraco - L'addio a due primari	...	15
04/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28 In Rianimazione la donna che ha ingerito candeggina	P.r.	17

Tumori, presto i primi dati

Pacenza: nel 2014 i risultati del monitoraggio

Si attendono per quest'anno i primi dati del registro dei tumori della macro-area Cosenza-Crotone. Lo annuncia il presidente della terza Commissione consiliare della Regione Calabria, Salvatore Pacenza, nel rispondere alle critiche mosse nei giorni scorsi dall'associazione 'Lotta contro i tumori Marisa Lavorato' di Reggio Calabria che lamentava i ritardi nell'istituzione del registro dei tumori nel reggino.

"Comprendo tutta la premura del dottor Lavorato nello stimolare l'attivazione perentoria del registro anche nella provincia di Reggio", scrive Pacenza in una nota, ricordando che l'istituzione del registro dei tumori è di competenza delle Asp e non delle commissioni che possono avviare delle indagini conoscitive, come da lui stesso fatto lo scorso 3 dicembre, con le audizioni dei rappresentanti delle associazioni che si occupano di tutela della salute ed ambiente in Calabria.

"Chi scrive - prosegue Pacenza - sottolinea la propria sensibilità all'argomento - proviene da un territorio (il Crotonese)

che è purtroppo falciato dall'insorgenza di alcune patologie cancerogene su cui, al momento, non è possibile ricostruire alcun nesso scientifico con l'emergenza ambientale provocata da oltre 70 anni di industrializzazione pesante. Questo perché, fino a circa quattro anni fa, era assente il registro dei tumori che è lo strumento principe per lo studio e il monitoraggio delle insorgenze di patologie tumorali sulla popolazione di riferimento: l'unico utile per la prevenzione e il monitoraggio (non certo per la cura) di queste malattie".

"I primi dati che, il registro dei tumori istituito nel 2009 per la macroarea Cosenza-Crotone sarà in grado di fornire, si attendono per il 2014 - annuncia, infine, Pacenza - Lo studio e l'elaborazione dei dati raccolti, infatti, richiede una rilevazione di lungo periodo che si attesta intorno ai 5 anni. Inoltre, bisogna attendere che su di essi arrivi poi la certificazione dell'Airtum (l'Associazione italiana registri tumori) che coordina le attività dei Registri tumori già presenti in Italia".



SANITÀ Nel 1965 l'allora ministro Giacomo Mancini destinò 400 milioni per la costruzione della struttura sanitaria

Serra, ospedale senza futuro

I tagli del piano di rientro hanno cancellato i reparti di Chirurgia e Cardiologia

di **BRUNO VELLONE**

SERRA SAN BRUNO – Il 23 marzo 1976, dalle colonne del settimanale regionale "Calabria settegiorni", il giornalista serrese Franco Gambino, con un articolo dal titolo "Un ospedale in frigorifero", ammoniva la classe politica dell'epoca sui ritardi dell'apertura dell'ospedale di Serra San Bruno.

Il giornalista aveva dimostrato che se il nosocomio fosse stato aperto e il reparto di chirurgia funzionante, avrebbe nel giro di pochi mesi salvato delle vite umane, tra cui molte vittime di fatti di cronaca assai cruenti.

Quegli stessi fatti di cronaca, imputabili alla criminalità comune o organizzata, che ancora oggi scuotono l'entroterra montano del comprensorio serrese e che continuano a mietere vittime della lupara.

Un decennio prima, precisamente nel 1965, era stato il socialista Giacomo Mancini, allora ministro dei Lavori pubblici, durante una visita a Serra San Bruno, a destinare per il costruendo ospedale 400 milioni di lire. I ritardi dell'apertura furono accompagnati da notevoli proteste popolari che incalzando la classe dirigente, accusandola d'irresponsabilità politica e morale, diedero quell'impulso necessario per l'apertura del nosocomio. Poi il presidio nacque e, pur tra mille contraddizioni e carenze infrastrutturali, divenne un punto di riferimento per la popolazione. Fin qui un po' di cronistoria, che ci porta ai giorni nostri.

Con il piano sanitario della Regione Calabria, ed in particolare con la delibera 940/CS del 28 luglio 2011 della commissione straordinaria che reggeva l'Asp

di Vibo Valentia, di fatto, per i cittadini del comprensorio serrese, c'è stata una involuzione di 35 anni.

La delibera in questione e prima ancora il piano di rientro richiesto dal Tavolo Massicci, sopprimono in un sol colpo, non soltanto i reparti di Cardiologia e Chirurgia, ma tutta una serie di conquiste sociali che un popolo di operosi cittadini dal grande senso dell'umiltà ha conquistato nel corso dei decenni.

Proprio contro le delibere 940/CS e 941/CS del 2011 della commissione straordinaria che attuavano il decreto 18/2010 del commissario ad acta per la sanità calabrese, che ha classificato il nosocomio cittadino come ospedale di montagna, il primo cittadino serrese Bruno Rosi aveva subito deciso di proporre ricorso al Tar avverso tali atti amministrativi, giudicati lesivi dei livelli essenziali di assistenza che devono essere assicurati in ogni territorio.

Il sindaco di Serra San Bruno aveva quindi dato mandato al legale dell'ente, di impugnare innanzi al Tribunale amministrativo regionale di Catanzaro le delibere della commissione straordinaria. Impugnazione che, però, si è conclusa con un nulla di fatto.

Ma com'era strutturato il nosocomio prima del piano di rientro? L'ospedale serrese era costituito dai reparti di cardiologia (10 posti letto e 3 medici), chirurgia (14 posti letto e 5 medici), medicina (20 posti letto e 5 medici).

L'ostetricia era stata smantellata nel 2007 e ciò ha creato gravi disagi alle donne delle Serre costrette ad andare a partorire in strutture molto distanti da casa. La soppressione sarebbe stata determinata dal fatto che il reparto

pare non raggiungesse i numeri di parti necessari che ne consentivano il mantenimento. La radiologia era operativa h24 e contava di 4 medici più il rimanente personale sanitario. Poi c'era il reparto analisi che è rimasto invariato e il pronto soccorso che, come prima, continua a fare i salti mortali per garantire gli interventi tempestivi in caso di urgenza. C'era e c'è il reparto dialisi.

Dopo il piano di rientro: della chirurgia rimane un day hospital con chirurgia elettiva ridotta e 3 medici; la medicina conta 18 posti letto più 2 di day hospital a cui appoggiare eventualmente i pazienti della chirurgia; il reparto di cardiologia è stato soppresso; la radiologia conta su 2 medici che garantiscono unicamente la turnazione diurna, mentre di notte è in servizio la telemedicina in collegamento telematico con la radiologia di Vibo Valentia.

A questi reparti notevolmente ridimensionati si aggiunge un reparto di lungodegenza con 10 posti letto per pazienti sub acuti. La medicina e la lungodegenza insieme avrebbero dovuto contare su un organico medico di 9 unità ed invece ne contano soltanto 4.

Tutti i medici menzionati devono comunque garantire anche le attività ambulatoriali. Come si vede è facilmente riscontrabile un organico medico sottodimensionato con la conseguenza che l'offerta sanitaria è ben poca cosa rispetto a quella di cui necessita il comprensorio montano, costituito da un bacino di utenza di quasi 40 mila persone.

Problemi a parte sono quelli dell'unica ambulanza in dotazione al nosocomio e delle sale operatorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'ambulanza

Una sola ambulanza per un bacino d'utenza di 40mila cittadini

SERRA SAN BRUNO – Quello dell'unica ambulanza in dotazione presso il nosocomio "San Bruno" è un problema serio e che si trascina da tempo. L'unico mezzo dell'emergenza urgenza infatti, assiste un bacino di utenza di circa 40 mila persone. Nella sanità "tutto esaurito" la presenza di almeno 2 mezzi del 118 sarebbero quanto mai necessari. Molto spesso accade che l'unica ambulanza dell'ospede-

dale di Serra San Bruno risulta impegnata in un altro intervento, lasciando quindi scoperto l'intero territorio montano in caso di urgenza. Si ripresenta così, quindi, in tutta la sua drammaticità il problema della carenza di mezzi di soccorso che vede vittima il nosocomio serrese. L'Asp di Vibo Valentia cerca invano di sopperire a questa carenza inviando un mezzo della Croce rossa che però, oltre a risultare inadeguato, risulta sprovvisto di personale sanitario che, proprio in casi di primo intervento, risulta essenziale. Senza contare che tale mezzo sarebbe disponibile soltanto nelle ore diurne. (b.v.)

| IL PARADOSSO |

Al "San Bruno" le uniche sale operatorie a norma dell'Asp

Il blocco è stato "messo a riposo". Le porte si aprono solo per piccoli interventi di routine

Previste
le zone
sterili

Strumenti
sostanziosi
inutilizzati

SERRA SANBRUNO – Potrebbero essere, con tutta probabilità, quelle realmente a norma nel territorio di competenza dell'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia.

Infatti, le sale operatorie dell'ospedale "San Bruno" sono state completamente messe a nuovo negli anni scorsi, ed in passato hanno permesso ai chirurghi di compiere anche interventi di particolare complessità.

Nel nosocomio serrese non si facevano soltanto interventi di routine, ma anche operazioni che richiedevano una notevole esperienza e la comprovata abilità dei chirurghi.

Con il piano di rientro le sale operatorie sono state "messe a riposo", nel senso che vengono utilizzate solo per interventi di chirurgia elettiva ridotta e programmata. In parole semplici: piccoli interventi di routine.

Eppure proprio queste sale operatorie potrebbero consentire interventi chirurgici a pieno regime, con la conseguenza di diminuire le liste d'attesa e la possibilità di operare in ambienti idonei dal punto di vista strutturale e medico.

Ma i tagli, imposti dal Tavolo Massicci e perpetrati col piano di rientro, ne hanno impostola

chiusura.

Il blocco operatorio dell'ospedale "San Bruno", offre le garanzie previste dalla legge, a partire dagli spazi che devono essere articolati a garantire il passaggio attraverso zone progressivamente più sterili dall'ingresso fino alle sale operatorie con percorsi interni differenziati e zone filtro.

Sono presenti inoltre: lo spazio filtro di entrata degli operandi; la zona filtro personale addetto; la zona preparazione personale addetto; la zona preparazione operandi; la zona risveglio; due sale operatorie; il deposito strumentario chirurgico e il deposito materiale sporco.

Anche la strumentazione sanitaria delle sale è delle più sofisticate, come l'apparecchio per l'anestesia con sistema di evacuazione gas, o il respiratore automatico dotato di allarme in caso di sconnessione dal paziente, e tutta la strumentazione adeguata per gli interventi di chirurgia generale e delle specialità chirurgiche.

b.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ CATANZARO La soddisfazione del sindaco, Sergio Abramo, per il futuro delle due strutture

Campanella, c'è l'accREDITAMENTO

L'ok definitivo della commissione regionale. Strada spianata pure per il S. Anna

LA commissione regionale per l'accREDITAMENTO ha dato il via libera definitiva per la Fondazione Campanella. Strada spianata anche per il Sant'Anna Hospital.

LAURA CIMINO
a pagina 19

■ SANITÀ Tutto definito anche per il Sant'Anna Hospital. Soddisfatto il sindaco

Campanella, ok all'accREDITAMENTO

La Commissione dà il via libera per la Fondazione catanzarese

di LAURA CIMINO

CATANZARO - Due successi incassati, tra Natale e il dopo Capodanno, per la sanità catanzarese. Due regali assai sospirati. Giunti entrambi da Crotona, dalla commissione per l'accREDITAMENTO. C'è l'ok per l'accREDITAMENTO ormai definitivo per la Fondazione Campanella, dopo i primi grandi passi fatti l'estate scorsa. Nei giorni vicini al Natale, intanto, la notizia di una strada in discesa per l'accREDITAMENTO del Sant'Anna Hospital, centro di eccellenza per la cura del cuore. Apprensione, proteste dei lavoratori, poi quell'incontro in prefettura dove la Commissione crotonese aveva registrato l'esistenza di tutti i requisiti per il centro di eccellenza cardiologico. Adesso, confermano dal Sant'Anna, c'è da aspettare qualche altro passaggio automatico, niente di più, da parte di Asp e Dipartimento regionale Salute. «Va detto che gli atti di accREDITAMENTO sono provvisori perché poi tutto dipende sempre dalla programmazione sanitaria - a parlare è Paolo Falzea, presidente della fondazione Campanella - ma oggi abbiamo raggiunto un traguardo importante

che ci fa tirare un sospiro di sollievo».

C'era stato qualche passaggio da ottemperare che era stato chiesto al polo oncologico per farlo diventare, come ormai è, struttura privata convenzionata. Si è sbrogliata, insomma, da un punto di vista giuridico, la matassa, si è sciolto quel nodo che aveva fatto inizialmente parlare di "mostro giuridico". I requisiti, come spiega Falzea «erano più che altro logistici e riguardavano tra l'altro la sala operatoria, questioni di igiene e sicurezza e norme antincendio, corsi di formazione». Tutti passi fatti dalla fondazione. Tradotto per quel che serve, questo nuovo passaggio fa vedere finalmente un orizzonte più roseo ai tanti malati oncologici che la Campanella accoglie da tutta la Calabria e oltre. Con l'accREDITAMENTO definitivo si dovrebbero sbloccare nuovi fondi. Solo le strutture accreditate possono erogare prestazione per il sistema sanitario nazionale. Non che i problemi siano finiti, si intende. Il debito enorme che pesa sulla Campanella deriva dal fatto che le unità operative non oncologiche continuano a gravare sulle spalle della fondazione, essendo, al

momento, disatteso l'accordo del primo ottobre in prefettura a Catanzaro che aveva messo nero su bianco il loro trasferimento alla azienda ospedaliera Mater Domini.

E c'è stata, ieri, la soddisfazione del sindaco di Catanzaro Sergio Abramo che ha voluto rivendicare un sistema sanitario catanzarese «che è il maggiore polo medico-scientifico della Calabria. L'accREDITAMENTO ormai definitivo della Campanella - ha detto il sindaco - e quello ormai certo del Sant'Anna consolidano il sistema sanitario del capoluogo irrobustendo il nostro ambizioso progetto di fare di Catanzaro la Città della buona sanità e della ricerca scientifica biomedica». E dà dei dati. «La recente indagine di ItaliaOggi7 ha assegnato al sistema sanitario di Catanzaro un ottimo 32esimo posto nazionale e addirittura il terzo posto tra le province meridionali - ha detto Abramo -. Sempre secondo l'indagine condotta dalla Sapienza, al trentaduesimo posto di Catanzaro seguono, distanti, il cinquantaquattresimo di Vibo Valentia, il settantaseiesimo di Cosenza, l'ottantasettesimo di Reggio Calabria e infine centoduesimo posto di Crotona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel mirino restano l'Asp e la Regione **I farmacisti confermano la serrata di martedì «Sull'orlo del baratro»**

«Martedì 7 le farmacie della provincia di Catanzaro, oppresse da tre mesi di mancati rimborsi delle ricette da parte dell'Azienda sanitaria provinciale, resteranno chiuse, salvo quelle di turno. Risultato: i cittadini della provincia di Catanzaro non potranno acquistare farmaci, se non nelle farmacie tenute ad espletare servizio continuativo in base ai turni determinati dall'Azienda sanitaria territoriale competente». Federfarma torna ad illustrare le ragioni della prossima serrata. «Le farmacie – scrive in una nota il presidente Vincenzo Defilippo – si trovano, purtroppo, nell'effettiva impossibilità di continuare ad anticipare denaro per conto del Servizio sanitario nazionale, soprattutto nell'assenza totale di una qualsiasi forma di assicurazione da parte dell'Asp riguardo ai tempi e alle modalità di pagamento dei debiti pregressi. Si tratta di crediti tanto ingenti che, se non recuperati tempestivamente, condurranno al tracollo molti esercizi, soprattutto quelli più piccoli, ubicati nei centri minori. Ciononostante, pur nella grande preoccupazione per la sopravvivenza del proprio lavoro e delle proprie attività, i farmacisti, che quotidianamente vivono tra i propri concittadini e da sempre lavorano per essi, sono fortemente e sinceramente preoccupati delle conseguenze che colpiranno gli assistiti e non vogliono tralasciare nessun tentativo per evitare ciò. Ed è questo il motivo – spiega ancora Defilippo – che mi ha spinto a scrivere a tutte le autorità, per chiedere un lo-

ro intervento presso l'Azienda sanitaria provinciale e la Regione Calabria volto a sollecitare la necessaria attenzione al problema e a scongiurare l'imminente chiusura delle farmacie, dal momento che i rappresentanti dei farmacisti di Catanzaro hanno, invano, invocato più volte un incontro con la parte pubblica. Tuttavia, essendo i farmacisti i primi a raccogliere le lamentele della cittadinanza, pare doveroso esprimere loro la più viva solidarietà e le più fervide scuse per i disagi che andranno a sopportare, per quella che è l'ennesima forma di protesta nei confronti di una crisi tutta e solo del sistema sanitario calabrese, che i farmacisti, loro malgrado, non sono riusciti a scongiurare. Continuiamo, comunque, a sperare che i responsabili di Asp e Regione si decidano a prestare la dovuta disponibilità con atti concreti relativamente al pagamento immediato della rimessa di settembre, ed entro fine mese della rimessa di ottobre 2013, con la garanzia della regolare corresponsione mensile delle rimanenti spettanze dovute per il 2013 e le successive per l'anno 2014, fino a garantire la correntività entro la fine del corrente anno, scongiurando così non solo lo sciopero del 7 gennaio, ma anche ulteriori e più dure manifestazioni di protesta, quali il passaggio all'assistenza indiretta». Il clima, dunque, rimane incandescente. E in assenza di risposte dalla controparte, la serrata di martedì prossimo potrebbe dare il via a una nuova stagione di lotta. ◀



Accolto con grande soddisfazione l'accreditamento della Fondazione Campanella e del Sant'Anna Hospital

Il sindaco: ecco la "città della salute"

«L'azione che abbiamo condotto in questi mesi sta dando buoni frutti»

«L'accreditamento definitivo della Fondazione Campanella e l'ormai certo accreditamento del Sant'Anna Hospital consolidano il sistema sanitario del capoluogo, irrobustendo il nostro ambizioso progetto di fare di Catanzaro la "città della buona sanità e della ricerca scientifica biomedica"». Lo afferma, in una dichiarazione diffusa dall'ufficio stampa del Comune, il sindaco Sergio Abramo, commentando positivamente le risultanze a cui è pervenuta la commissione per gli accreditamenti di Crotona che ha finalmente dato il via libera definitivo alla Fondazione oncologica. Ottime notizie vengono anche dal fronte del Sant'Anna Hospital che a breve potrà ottenere lo stesso accreditamento con le prescrizioni che sono state sollevate dagli organi competenti.

«L'azione che abbiamo condotto in questi mesi, pur non avendo una diretta competenza gestionale sull'organizzazione sanitaria – sottolinea il sindaco – ha dato buoni frutti. Devo sottolineare, innanzitutto, il ruolo svolto dal presidente Giuseppe Scopelliti che ha lavorato sodo per dare una soluzione positiva al pasticcio giuridico della Fondazione Campanella. Ora ci attendiamo con fiducia i passi successivi, a cominciare dalla formalizzazione dell'accreditamento da parte dell'Asp e dallo sblocco delle risorse disponibili. La "Campanella" si trasforma in una realtà efficiente e produttiva, tassello impor-

tante di un sistema sanitario catanzarese che è nei fatti il maggiore polo medico-scientifico della Calabria. Altrettanta soddisfazione devo esprimerla per l'imminente accreditamento del Sant'Anna Hospital, struttura di eccellenza, soprattutto in campo cardiocirurgico e cardiologico. Bisogna dire, per onestà, che le richieste e le garanzie in tema di sicurezza chieste dalla commissione accreditamento non erano campate in aria. Le attente analisi e riflessioni del Comando dei Vigili del Fuoco di Catanzaro – prosegue Abramo – hanno permesso di superare l'impasse. Oggi le strutture sanitarie private catanzaresi, non solo il Sant'Anna Hospital, ma anche Villa Serena e Villa del Sole, rappresentano una grande realtà».

Secondo il sindaco, «il salvataggio della "Campanella" è il passaggio fondamentale per un nuovo e diverso rapporto tra Regione e Università, obiettivo per il quale mi sto battendo da tempo, nella consapevolezza che facoltà di medicina e ospedali pubblici e privati possono e debbono collaborare per una sanità sempre migliore nell'interesse dei cittadini».

Abramo vuole anche segnalare la recente indagine di "Italia Oggi" sulla qualità della vita nelle province italiane, che ha assegnato al sistema sanitario di Catanzaro un ottimo 32. posto nazionale e ad-

dirittura il 3. posto tra le province meridionali (meglio hanno fatto solo Messina e Potenza). «L'indagine di "Italia Oggi", dunque super partes essendo stata condotta dai ricercatori dell'Università La Sapienza di Roma – rimarca Abramo – smentisce coloro che continuano a parlare di sanità allo sfascio. Il sistema della provincia di Catanzaro, di cui il capoluogo è naturalmente realtà maggioritaria perché ospita l'hub e il campus universitario, è nettamente in testa tra le cinque province, superando di molto Vibo Valentia (54.), Cosenza (76.), Reggio Calabria (87.) e Crotona (102.). Catanzaro – dice ancora Abramo – primeggia in fatto di posti letto specialistici (27. posto in Italia), in posti letto di ostetricia (7. posto in Italia), posti letto di cardiologia (13. posto in Italia), dotazione di Tac e Risonanza magnetica (14. posto in Italia), numero di medici per posti letto (20. posto in Italia). Pur annettendo un'importanza relativa a queste indagini, che sono sempre parziali, bisogna pur riconoscere che la sanità di Catanzaro è un sistema solido che naturalmente va difeso e potenziato. Anche le apparecchiature diagnostiche molto sofisticate presentate qualche settimana fa all'azienda ospedaliera Pugliese arricchiscono questo panorama. Nel 2014 non abbasseremo la guardia su questi temi che restano al primo posto nella mia agenda politico-amministrativa». ◀



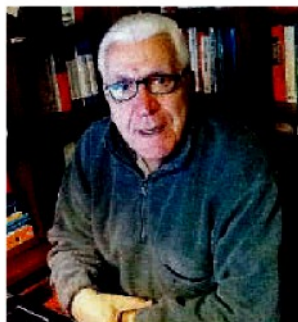


Un elicottero del "118" davanti al Policlinico di Germaneto

AL PUGLIESE È morto l'ex primario di cardiologia Primerano

È morto ieri mattina, al reparto di Rianimazione del "Pugliese", l'ex primario di Cardiologia Martino Primerano. Si è spento serenamente, dopo una lunga malattia, assistito dai famigliari: la moglie Flora Paonessa e le figlie Maria, cardiologa nello stesso ospedale; Carmen, avvocato; Cecilia, giornalista del Tg1 Rai.

Il dott. Primerano, nato a Soriano Calabro 82 anni addietro, è stato sindaco nel centro del Vibonese negli anni Settanta e presidente del locale ospedale. Dedicatosi poi esclusivamente all'attività medica, è diventato primario cardiologo dell'Unità terapia intensiva cardiologica da lui stesso fondata nell'ospedale Pugliese. Pioniere della cardiologia catanzarese, era apprezzato per le sue doti professionali e umane. Ai famigliari, e in particolare alla collega giornalista pubblicista e nostra collaboratrice Maria, le condoglianze di *Gazzetta del Sud*. ◀



Il dott. Primerano tra i suoi libri



Martedì farmacie chiuse

Defilippo scrive alla città

In una lettera rivolta a tutti i catanzaresi il presidente di Federfarma Vincenzo Defilippo ricorda la serrata delle farmacie della prossima settimana. «Martedì 7 gennaio le farmacie della provincia di Catanzaro, oppresse da tre mesi di mancati rimborsi delle ricette da parte dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro, resteranno chiuse, salvo quelle di turno. Risultato: i cittadini della Provincia di Catanzaro non potranno acquistare farmaci, se non nelle farmacie tenute ad espletare servizio continuativo in base ai turni determinati dall'Azienda Sanitaria territoriale competente. D'altra parte, come detto, le farmacie si trovano, purtroppo, nella effettiva impossibilità di continuare ad anticipare denaro per conto del Servizio Sanitario Nazionale, soprattutto nell'assenza totale di una qualsiasi forma di assicurazione da parte della Aps circa tempi e modalità di pagamento dei debiti pregressi. Si tratta di crediti tanto ingenti che, se non recuperati tempestivamente, condurranno al tracollo molti esercizi, soprattutto quelli più piccoli, ubicati nei centri minori. Ed è questo il motivo che mi ha spinto a scrivere a tutte le Autorità, per chiedere un Loro intervento presso l'Asp di Catanzaro e la Regione Calabria volto a sollecitare la necessaria attenzione al problema e a scongiurare l'imminente chiusura delle farmacie».

«Continuiamo, - conclude Defilippo - comunque, a sperare che i responsabili di Asp e Regione si decidano a prestare la dovuta disponibilità al pagamento».

r.c.



Vincenzo
Defilippo,
presidente di
Federfarma

simeri crichi

Serve una nuova sede per le attività Avis

Ha appena concluso il suo sedicesimo anno associativo l'Avis di Simeri Crichi ed è già tempo di fare previsioni per il 2014. «L'anno appena iniziato sarà molto impegnativo per l'associazione tutta e vedrà grandi cambiamenti all'interno del nostro assetto organizzativo» ha affermato Antonio Quattromani, presidente impegnato a tutto campo all'interno dell'organizzazione avisina. Infatti, quello a cui il presidente si riferisce è la scadenza improrogabile fissata per il 31 dicembre 2014 della legge 219 del 2005 che disciplina le attività trasfusionali, e l'adeguamento delle sedi in cui viene svolta la raccolta sangue. «L'applicazione dei requisiti minimi strutturali, che verranno vagliati da visite ispettive di valutatori inseriti nell'apposito albo nazionale, ci vede fortemente impegnati da circa un anno nella ricerca di una sede pubblica o privata che possa ospitare le nostre attività. Mi duole ammettere, senza alcun tono polemico, che ad oggi questa ricerca si è rivelata infruttuosa con la seria possibilità di cessazione della nostra attività di raccolta sangue. Invito tutti a sostenerci perchè questa attività non vada persa».

■ **l'iniziativa**

Tecniche di primo soccorso al corso dell'Avis di Tropea

TROPEA La presidente della locale sezione dell'Avis, Caterina Forelli, in un comunicato fa sapere che nei giorni scorsi si è svolto il corso Bls (Basic life support, cioè supporto delle funzioni vitali con tecniche di base e con l'utilizzo di un defibrillatore) rivolto al personale medico, infermieristico e avicino della provincia di Vibo Valentia. Il corso, organizzato dall'Avis provinciale di Vibo Valentia, è stato tenuto da Vincenzo Natale, direttore del Pronto soccorso e medicina d'urgenza dell'Asp di Vibo Valentia, che, insieme al presidente dell'associazione, Nicodemo Napoli, ha voluto realizzare per il secondo anno consecutivo questo importante momento di formazione, nei nuovi locali della sede dell'associazione. Il corso mira a far acquisire le conoscenze e le capacità operative relative alla rianimazione cardiopolmonare mediante l'applicazione del Basic life support e della defibrillazione precoce. Vengono così mantenuti ossigenati il cervello e il muscolo cardiaco, insufflando artificialmente aria nei polmoni provocando, per mezzo di spinte compressive sul torace, un minimo di circolazione del sangue. I numerosi partecipanti hanno appreso le tecniche operative attraverso lezioni frontali, discussioni, dimostrazioni ed esercitazioni che

hanno poi dimostrato di avere assimilato durante le prove di esame teorico e pratico necessario per conseguire l'attestato di Esecutore Blsd. E per dare l'opportunità ad un numero crescente di persone di poter acquisire tale attestato l'Avis provinciale ha previsto anche per il 2014 lo svolgimento del corso Bls, estendendolo ai docenti interessati, e promuovendo l'organizzazione di corsi di primo soccorso nelle scuole di ogni ordine e grado. «Nello specifico - si legge nel comunicato - il progetto "Primo soccorso nelle scuole" mira a fornire ad alunni e personale scolastico informazioni corrette e precise su che cosa fare, cosa non fare e come fare per gestire al meglio situazioni impreviste e d'urgenza». Sarà così veicolato il messaggio dell'importanza della cultura dell'emergenza ma l'obiettivo è anche quello di creare una proficua collaborazione tra le istituzioni, «chiamate necessariamente a tendersi la mano», come sottolineato dal presidente Nicodemo Napoli, che ha anche affermato che «eventi come questo realizzano una corretta sinergia tra gli enti pubblici nell'interesse del cittadino, affrontando tematiche di grande importanza ed impatto sociale».

Caterina Pandullo



Caterina Forelli,
presidente
dell'Avis
di Tropea

«L'Ospedale? Lo rifacciamo noi» E il comitato applaude Magno

*La promessa:
«Se arriveranno
i nuovi fondi
potenzieremo
i reparti»*

SOVERIA MANNELLI Se qualcuno pensava che il comitato Pro Ospedale del Reventino sapesse solo polemizzare e fare le pulci al sistema, avrà di che rivedere le sue convinzioni. L'incontro con il consigliere di Forza Italia Mario Magno sul tema "Ospedale: Quali Prospettive", ha lasciato l'associazione decisamente soddisfatta.

«Gli è stato spiegato - si legge in una nota - che servono servizi imprescindibili all'emergenza con l'ausilio del Pronto Soccorso Obi, le consulenze chirurgiche e i servizi tutt'oggi esistenti, quali la Pediatria, la Cardiologia, la Gastroenterologia, la Fisiatria, il Laboratorio e la Radiologia, oltre che la Dialisi. E infine, rendere attuativo seriamente il Day Surgery, non come funziona allo stato. Nessuno,

pretende altri reparti o chissà quale altra specialistica. Tutte qui le richieste del Comitato».

«E Magno», prosegue la nota del comitato, «ha dato l'impressione di trovarsi di fronte a richieste non impossibili, facendo intendere che le dinamiche regionali per poter garantire queste e altre cose passano imprescindibilmente dalle forche

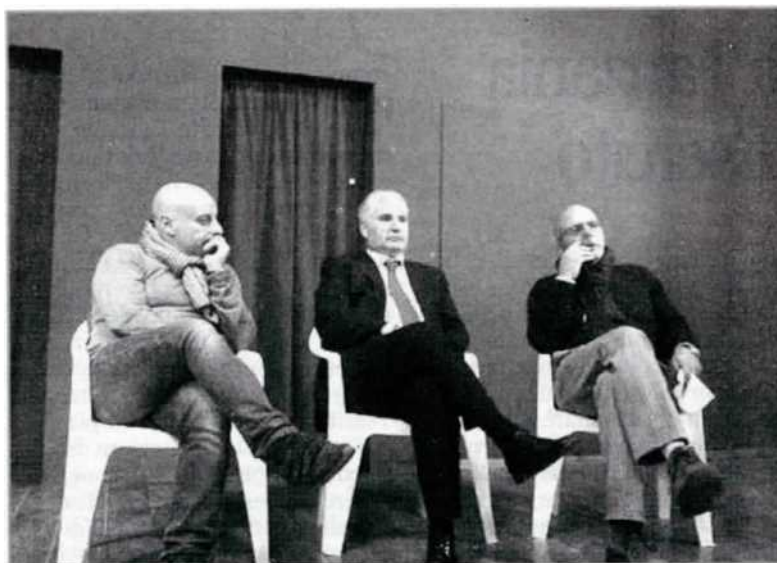
caudine dei costi-benefici e da valutazioni ragionieristiche spietate, visto che il piano di rientro lascia pochissimi margini di intervento». specificano all'unisono Antonello Maida e Alessandro Sirianni, rispettivamente presidente e vicepresidente del comitato. Che proseguono: «Magno non ha chiuso lapidariamente la porta in faccia, poiché ha spiegato che gli sforzi fatti dall'esecutivo per colmare il debito (1.250.000 euro) sono stati enormi, tanto che, tra non molto potrebbe raggiungersi il pareggio di bilancio ed allora con lo sblocco delle premialità adri

...it... si ...iranno spiragli nuovi, magari anche quello dell'assunzione di nuovo personale e di deroga su alcune scelte».

Tra queste, avrebbe detto Magno, potrebbe esserci quella di «mantenere gli ospedali di montagna perché convinto della bontà di preservare luoghi complessi, marginali e difficili come quelli montani».

Il consigliere regionale si sarebbe espresso anche sulle « riconversioni delle strutture che vanno verso l'istituzione delle case di cura e di centri di riabilitazione e lungodegenza». Sarà la "nuova" rivalità tra i neoforzisti e il resto della maggioranza. Sarà pure l'effetto benefico di una terapia d'urto al nostro sistema sanitario. Tuttavia, i primi risultati, in termini di dialogo, tra istituzioni e territorio iniziano a vedersi. Finora è solo uno spiraglio. Ma, per chi teme il peggio, è sempre un buon inizio.

t.b.



Da sinistra,
Antonello
Maida,
Mario
Magno
e
Alessandro
Sirianni

■ **CIACCIO** Iniziativa della Fabbrica dei sogni a Oncoematologia

Un sorriso solidale tra le corsie

di **VITTORIO RANIERI**

UNA mattinata, quella di ieri, all'insegna della solidarietà, del sociale e dell'integrazione.

Il tutto per regalare e ricevere un sorriso dai piccoli degenti del reparto di oncoematologia pediatrica (diretto dalla dottoressa Caterina Consarino) dell'ospedale "Ciaccio". Regali, giochi per tutti, gustose caramelle e tanta allegria per una befana arrivata in anticipo. Una befana che ha portato nel reparto ben due associazioni.

All'evento infatti organizzato dalla "Fabbrica dei sogni", ovvero dalla nota scuola di spettacolo per ragazzi diversamente abili e non di Catanzaro, s'è unita l'associazione di sensibilizzazione alla lotta contro il cancro (nata poco meno di due mesi fa) "Io ci metto la faccia" di Crotona.

Ragazzi di ogni età, normodotati e diversamente abili, quindi, uniti nella solidarietà e nel valore dell'integrazione.

Un qualcosa che, siamo certi, tornerà anche in occasione dello spettacolo in programma stasera (con inizio alle ore 18.30) all'Auditorium "Casalinuovo".

Una kermesse canora (e non) portata in scena dall'associazione "Fabbrica dei sogni" con la seconda edizione de "Il volo degli angeli" con il musical "...E sia luce..." di Cettina Maraffa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due momenti dell'iniziativa



Il primario Pasquale Saraco

LUTTO NELLA SANITÀ

Chiesa affollata per l'addio a Saraco

A PAGINA 25

■ **SANITÀ IN LUTTO** Oggi i funerali del cardiologo Primerano

L'addio a due primari

Duomo affollato per l'ultimo saluto all'anestesista Saraco



Pasquale Saraco

Città sgomenta per il decesso dei professionisti

NEL giro di due giorni la città ha perso due stimati professionisti molto conosciuti entrambi deceduti nel reparto di Rianimazione del Pugliese, a distanza di alcune ore.

Giovedì si è spento l'anestesista e rianimatore Pasquale Saraco: 57 anni. Fratello del giudice Antonio. Già dirigente medico presso la divisione di Anestesia e Rianimazione del Pugliese-Ciaccio, Pasquale Saraco ricopriva attualmente l'incarico di primario presso l'ospedale civile di Soverato. Originario di Badolato, sposato con una collega anestesista la dottoressa Adele Nania, Saraco lascia il figlio Giuseppe iscritto al secondo anno della facoltà di Medicina. Ieri i funerali commossi nel Duomo alla presenza di famigliari, amici e colleghi

giunti anche da fuori città a dare l'ultimo sentito saluto a Pasquale Saraco. «La scomparsa del dottor Pasquale Sarago, prestigioso medico anestesista, ci lascia senza parole e colmi di dolore - scrive

Domenico Tallini a nome del gruppo consiliare Forza Italia di Catanzaro -Lo abbiamo conosciuto da vicino, apprezzandone le grandi doti umane e professionali, doti che lo hanno reso stimato e amato dai pazienti e dai colleghi. Il dottor Sarago lascia un vuoto profondo, sicuramente incolmabile, nella sua famiglia - alla quale esprimiamo vicinanza solidale - e nell'Azienda sanitaria nella quale ha operato con competenza, professionalità e serietà».

E ieri mattina, invece, si è spento dopo diversi mesi di malattia il dottore Martino Primerano già primario della Divisione di Cardiologia. Primerano molto conosciuto in città, 82 anni e originario di Soriano è stato il fondatore della Cardiologia ospedaliera del Pugliese compresa la Terapia intensiva coronarica negli anni Settanta che ha poi consentito il trattamento tempestivo delle malattie coro-

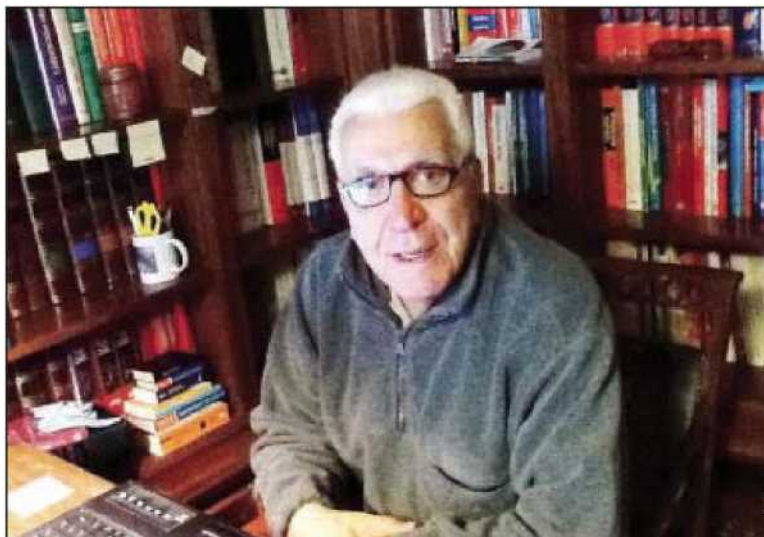
nariche acute. Una delle prime in Calabria.

Ha ricoperto anche la carica di sindaco a Soriano nelle file del Partito Comunista italiano e ha fatto costruire e inaugurare sem-

pre negli anni Settanta l'ospedale civile di Soriano di cui ha anche ricoperto la carica di presidente. Ha lasciato la politica attiva per dedicarsi al primariato nel capoluogo.

Formatosi alla scuola cardiologica dell'Università degli Studi di Napoli della prima facoltà sotto la guida del professore Condorelli è stato stimato professionista in Calabria e non

solo. Sposato con la signora Flora insegnante di Storia dell'Arte, lascia tre figlie: Maria, Cecilia e Carmen. I funerali di Martino Primerano si svolgeranno oggi alla chiesa di San Giovanni alle 15.



Martino Primerano

IL FATTO

In Rianimazione la donna che ha ingerito candeggina

E' IN gravi condizioni A.C. la donna di 53 anni che nel pomeriggio di giovedì scorso ha ingerito candeggina nel tentativo di suicidarsi. La donna si trova ricoverata nel reparto di Rianimazione del "Giovanni Paolo II". Secondo quanto si è appreso, la donna ha raggiunto in auto la pineta di contrada Quattrocchi ingerendo candeggina. Subito dopo, evidentemente pentitasi del gesto, ha telefonato ai familiari indicando il luogo in cui si trovava. Sul posto sarebbe giunto un fratello che l'ha portata al pronto soccorso dell'ospedale dove la donna è giunta priva di sensi. Non sono ancora certi i motivi che hanno spinto la donna, divorziata e madre di due figli e che pare avesse una relazione con un altro uomo sposato, a tentare di togliersi la vita.

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA